



SIULP *flash*
COLLEGAMENTO
www.siulp.it - nazionale@siulp.it

Notiziario settimanale della Segreteria Nazionale del Sindacato Italiano Unitario Lavoratori Polizia
Sede legale e redazione: via Vicenza 26, 00185 – Roma – tel. 06/445213 r.a. – telefax 06/4469841
Direttore Responsabile Felice Romano – Stampato in proprio – Iscr.Trib.Roma n. 397/99-Ischr. ROC n. 1123

n. 2 del 3 febbraio 2010



Vizi privati e pubbliche virtù

EDITORIALE DEL SEGRETARIO GENERALE FELICE ROMANO

Per chi fosse ancora interessato a capire qual è il futuro dei sindacati di polizia, può essere interessante analizzare, con occhio severo, i dati relativi alle disdette registrate nel 2009.

Saldo negativo per tutti i sindacati, con perdite che si attestano intorno al venti per cento con punte, per alcuni, sino al 30%.

E' un momento negativo per il sindacato, e bisogna parlare, soprattutto ai colleghi, per capire quali sono le cause e quali soprattutto, gli effetti.

Non è un tema facile da affrontare, ma la politica dello struzzo, ossia il ficcare la testa nella sabbia facendo finta che nulla intorno sia accaduto, non è la politica del SIULP.

Che vi sia da più parti una campagna denigratoria contro il Sindacato è dato risaputo; che tutte le colpe del decremento generale registrato in tutti i sindacati di polizia relativamente ai propri iscritti sia addebitabile soltanto a fattori esterni è una affermazione che francamente non possiamo condividere.

La politica di oggi è una politica che punta molto sull'immagine, sugli slogan e sugli annunci: una politica poco nobile e poco concreta, rivolta più alla conservazione degli assetti di potere che alla soluzione dei problemi che interessano il Paese e i suoi cittadini.

In tema di sicurezza il discorso viene amplificato perché questa materia, più di ogni altra, si presta ad essere raffigurata nell'immaginario collettivo come terreno di scontro tra buoni e cattivi, tra il bene e il male, tra guardie e ladri.

L'operato degli ultimi Governi su questo fronte è stato sostanzialmente infelice.

Costretti dalla necessità di tagliare la spesa pubblica, i Governi hanno inteso l'Apparato Sicurezza come un costo da contenere piuttosto che come un investimento da valorizzare.

Nulla è stato fatto pertanto sul fronte del riordino delle carriere o su quello del coordinamento, nulla è stato fatto soprattutto sul fronte economico delle retribuzioni o dei potenziamenti degli organici e dei mezzi, e solo grazie al Sindacato i poliziotti oggi hanno beneficiato di quegli aumenti necessari per mantenere il potere d'acquisto in tempi tristissimi di recessione economica.

Fallimentari, per molti versi anche le esperienze di discesa in campo politico di alcuni sindacalisti di polizia, i quali non sono ancora riusciti a portare in Parlamento le esigenze della categoria, non solo per cattiva volontà, ma soprattutto per mancanza di possibilità.

Fatto ancora più grave se si considera che stiamo parlando degli ex rappresentanti dei maggiori sindacati di polizia, i quali hanno fatto una scelta di campo politico che ha svilito la forza propositiva della propria azione.

I colleghi hanno chiaramente espresso la propria contrarietà a mantenere il proprio mandato di rappresentanza a favore di chi intende usare la carica sindacale per fare politica, sia anche a beneficio (reale o dichiarato) della categoria.

Sia nel caso di successo della discesa in campo, come è stato per uno dei due colleghi, eletto al Senato, sia nel caso di mancata elezione, come è avvenuto per l'altro.

E' il caso di trarre beneficio da questa indicazione, a causa della quale, sono convinto, si deve una buona parte della revoca di fiducia ai sindacati, se non altro per evitare errori futuri.

Chiunque può decidere, se lo ritiene, di dedicarsi alla politica ma il sindacato va lasciato a debita distanza dalla competizione. Non può essere usato né come trampolino di lancio né come bacino di voti.

*Chi si candida, almeno nel SIULP, da oggi in poi, deve recidere ogni legame col Sindacato **prima** della sua nuova attività.*

Poco e nulla pertanto è stato fatto sul terreno delle grandi riforme di polizia, e i colleghi anziché vedere nel sindacato il proprio “difensore civico”, lo hanno ritenuto complice e colluso col livello politico, proprio a causa di queste candidature, tributandogli (sia pure temporaneamente, ne sono convinto), la peggiore delle punizioni. La revoca della fiducia che, per un poliziotto è l'affronto più insopportabile che possa ricevere da un collega.

Ma la diabolica abilità della cattiva politica è anche quella di scaricare la colpa sugli altri, mantenendosi a galla grazie ad un meccanismo che riunisce egoismo, indolenza, giustificazionismo, creazione di un nemico comune al quale addossare tutte le colpe del mal funzionamento.

La politica di molti governanti, di questo governo e di quello precedente, rafforza le nostre convinzioni.

Abbiamo già detto più volte che i problemi dell'immigrazione, per esempio, non sono un problema di polizia, e che nessuno potrà fermare un flusso immigratorio di dimensioni mondiali semplicemente facendo diventare reato l'immigrazione clandestina.

Lo abbiamo affermato nell'ultimo convegno che il SIULP ha tenuto a Reggio Calabria, al quale ha partecipato il Ministro dell'Interno, riscuotendo vasti consensi da parte dei colleghi e dei cittadini.

Abbiamo anche detto più volte che la criminalità odierna è frutto di un complesso fenomeno in cui più fattori entrano in campo: la globalizzazione, lo scontro fra culture, il disagio sociale, la criminalità organizzata, l'insufficienza delle risorse naturali di buona parte della popolazione mondiale e la lotta per il loro sfruttamento; risulta ridicolo affidare la risposta a simili problemi criminali alle ronde, alla creazione di nuovi reati, primo tra tutti quello dello stalking, o all'aggravamento del 41 bis per i mafiosi che riusciamo ad assicurare alla giustizia.

Ridicolo è il termine più tragicamente corretto; il mondo corre alla velocità della luce, si trasforma e trasforma le minacce criminali e le uniche risposte elaborate sembrano quelle partorite nelle chiacchiere da bar di provincia.

Eppure la politica è bravissima nello scaricare le proprie inefficienze sugli operatori di polizia ed in particolare sui sindacati che rappresentano i poliziotti.

E mentre i poliziotti fanno i miracoli, ogni giorno che il buon Dio manda sulla terra, per garantire adeguati livelli di sicurezza, chi governa usa buona parte del tempo a disposizione per creare falsi allarmi, falsi nemici, false soluzioni.

L'unica attività del Ministro della funzione pubblica, per esempio, pare essere quella di sostituire gli incentivi con le sanzioni; nel silenzio pressoché generale dei mass media è stata varata l'ultima delle sue riforme la quale prevede di togliere soldi ai meno efficienti per darli ai più efficienti. L'unico problema consiste nel fatto che a decidere chi sia più o meno efficiente sarà il capoufficio, con tutto quello che consegue: favoritismi, coercizioni abusi ricatti.

Quando un collega mi chiede a cosa serve un sindacato io rispondo, sempre più spesso, che il SIULP serve per evitare che le idee innovatrici del Ministro Brunetta si applichino anche a noi.

Il che non è poco, ma è poco apprezzato. Del resto l'opinione pubblica è frastornata da un tamtam mediatico senza precedenti che crea sgomento anche tra i colleghi.

Non si capisce più dove sta il bene e dove sta il male, dove c'è il vizio e dove invece sta la virtù.

Si tende anzi a dare massima enfasi al vizio, sorvolando sulle virtù.

Certo, i sindacati sono fatti di uomini e gli uomini, a volte, hanno i propri difetti, commettono i loro errori.

Ma è assurdo attaccare il sindacalismo di polizia sulla base di alcuni ridotti esempi di mal funzionamento: sarebbe come dire, traendo spunto dalle recenti vicende di cronaca, che tutti i politici sono frequentatori di viados, o che tutti gli uomini di governo, di posizione elevata, hanno a che fare con delle "escort".

Ogni uomo ha i suoi meriti e i suoi difetti, ma ogni uomo andrebbe giudicato per quello che la sua organizzazione alla fine produce, non per come sa attuare il proprio codice etico comportamentale.

I colleghi hanno anche manifestato il proprio dissenso per chi approfitta del sindacato di polizia per ritagliarsi uno spazio di potere privato, indirizzato a fini personali e di privilegio, ai quali non intende rinunciare neanche quando, passato il momento di gloria, si aprono le porte del rientro nei ranghi.

Ma il 99 per cento dei sindacalisti di polizia è fatto di uomini e donne diversi, di poliziotti veri che vivono il Siulp come missione al servizio dei colleghi, pronti a farsi in quattro per le giuste cause, pronti a fare in quattro i faccendieri, i profittatori, i politici da strapazzo che del sindacato tentano di fare il proprio business, e vivono come un incubo il rientro in servizio.

Tutti i sindacati di polizia hanno registrato quest'anno, contemporaneamente, una riduzione degli iscritti, che si attesta sulla media preoccupante: il 20%.

Molti preferiscono non parlare di questa cosa, io ritengo più correttamente che il problema debba essere affrontato tra colleghi ed insieme ai colleghi: è il momento di chiarirsi con loro, di comprendere il significato di questo messaggio, e di correggere le disfunzioni della nostra azione.

Potrei dire che è tutta colpa di Brunetta del Governo e della campagna di odio contro i sindacati in generale, ma non lo dirò.

L'unica cosa di cui sono sicuro è che il SIULP sta ai poliziotti come l'acqua sta ai pesci; del SIULP e del Sindacato i colleghi hanno (ed avranno sempre) bisogno per poter fare bene il proprio mestiere.

E' venuto il momento di dimostrare pubblicamente le nostre virtù, tagliando ogni legame con chi, in privato, continua a praticare vizi oggi non più tollerabili, oggi non più giustificabili.

Solo con l'esempio e con il lavoro si può conquistare e mantenere il rispetto dei poliziotti, solo con la concretezza dei risultati si può avere la fiducia dei colleghi.

Mobilità: priorità assoluta.

La mobilità, interna ed esterna è divenuta ormai una vera priorità per i poliziotti.

Il SIULP, facendosi interprete delle aspettative legittime dei colleghi, ha richiesto un incontro urgente al Capo della Polizia per la definizione dei criteri riguardanti la mobilità esterna ed interna del personale della Polizia di Stato.

Riportiamo di seguito la lettera al Capo della Polizia.

Roma, 25 gennaio 2010

Signor Prefetto,

non è la prima volta che il SIULP avanza la richiesta di affrontare il tema della mobilità del personale che costituisce una delle materie sulle quali finora il sindacato ha dovuto agire e fronteggiare richieste da parte del personale in un sistema privo di criteri condivisi.

I ritardi finora accumulati nell'attuazione delle norme contrattuali che prevedono la definizione di criteri per la mobilità esterna ed interna, costituisce una delle condizioni di maggior disagio che il sindacato si trova a dover fronteggiare in modo sempre più crescente.

L'assenza di tempi e modalità certe riguardanti la mobilità, le prolungate attese, i lunghi ed indeterminati periodi di aggregazione prima di ottenere l'assegnazione e, per taluni ruoli, come quello degli Ispettori, la mancanza di prospettive future di mobilità, pongono in evidenza una situazione estremamente problematica che richiede necessariamente un urgente ed indifferibile confronto con il sindacato e la necessità di trovare interventi migliorativi che ripristino condizioni di fiducia e di maggiore certezza nella fruizione dei diritti in tema di mobilità.

La precarietà, l'assenza di criteri e modalità condivise, e talvolta l'applicazione di prassi con disparità applicative delle varie forme di mobilità, generano una situazione di profondo malessere tra il personale, con enormi disagi personali e familiari che incidono profondamente anche sull'efficienza, la qualità e la continuità del servizio.

Anche l'assenza di regolamentazione della mobilità interna rischia di accentuare fenomeni di conflittualità territoriali e di produrre situazioni di difficoltà nell'attuazione delle norme contrattuali nell'imminente fase di apertura delle procedure del nuovo Accordo Nazionale Quadro.

Pur comprendendo la complessità della materia e le difficoltà gestionali connesse alla mobilità del personale, riteniamo sia tuttavia quanto mai urgente ed indifferibile la ripresa del tavolo di confronto che, partendo da quanto già condiviso nel corso di analoga discussione fatta in passato, possa consentire di giungere alla definizione di criteri e percorsi che garantiscano tutele e certezza nella fruizione dei diritti al personale in un quadro di regole certe e condivise.

Confidando nella Sua consueta sensibilità ed in attesa di un cortese cenno di riscontro, colgo l'occasione per inviarLe cordiali saluti

Indennità per i servizi di controllo con impiego dei centri mobili di revisione (C.I.M.): presto una realtà.

La proposta formulata dal SIULP in occasione del Convegno sulla Polizia Stradale svoltosi a Venezia il 31 ottobre 2008, d'istituire un'indennità per il personale della Polizia Stradale impegnato nei controlli con impiego dei Centri Mobili di Revisione (C.I.M.) con il personale della Motorizzazione Civile, finalmente sta per diventare realtà.

Infatti, nella mattinata odierna, si è svolto presso il Dipartimento della P.S. un primo incontro con il Direttore del Servizio Polizia Stradale Roberto Sgalla per valutare la possibilità che l'Amministrazione possa stipulare una convenzione con la Consulta degli Autotrasportatori per istituire una specifica indennità per il personale della Polizia Stradale impegnato in tali servizi.

Il dr. Sgalla ha riferito che si tratta di un'opportunità per l'Amministrazione per razionalizzare l'impiego del personale, ma anche di un'occasione per il sindacato per consentire l'attribuzione di significativi benefici di natura economica anche per il personale.

Secondo quanto riferito dal Direttore, oggi, in media, in ogni regione vengono attuati **8 servizi al mese** da parte di personale della Polizia Stradale (in genere due equipaggi per un totale di 4 persone) addetto al controllo documentale, insieme al personale della Motorizzazione Civile, addetto al controllo tecnico dei veicoli, a cui si devono aggiungere ulteriori servizi fatti d'iniziativa da parte dei singoli uffici territoriali, con punte d'impiego di **12/15 controlli CIM al mese**.

Il Direttore del Servizio Polizia Stradale ha chiesto alle organizzazioni sindacali una prima valutazione e la condivisione del progetto per avviare un confronto di merito con la Consulta Autotrasportatori per giungere alla stesura di una bozza di convenzione sul modello di quanto già realizzato per il personale della Motorizzazione Civile.

La convenzione dovrebbe prevedere:

- 1) l'attribuzione di un'indennità da destinare ad ogni operatore della Polizia Stradale **per ogni servizio** che potrebbe ammontare ad una somma che potrà oscillare tra i **70 ed i 100 euro lordi** che, secondo l'Amministrazione, dovrebbe essere onnicomprensiva di tutti gli altri attuali benefici (indennità di missione, ecc.), mentre il SIULP ha invece posto come condizione pregiudiziale al proprio consenso, che tale indennità deve aggiungersi alle altre indennità già percepite;
- 2) la durata dei servizi di controllo con CIM si svolgeranno **dalle ore 8,30/9,00 alle ore 16,30/17,00**, con relativa pausa pranzo e dovranno essere attuati dal medesimo personale per tutta la durata del controllo, con l'attribuzione delle relative ore di lavoro straordinario aggiuntive all'indennità.

La delegazione del SIULP ha condiviso l'iniziativa riservandosi di esprimere una più compiuta valutazione non appena verrà trasmessa la bozza della convenzione nella quale saranno indicati tutti i dettagli e la quantificazione esatta dell'indennità, ed ha avanzato, preliminarmente, la richiesta che venga previsto nella convenzione che gli orari, le modalità attuative, la formazione, i criteri d'impiego del personale, vengano demandati a specifici accordi con il sindacato a livello territoriale, ai sensi delle normative vigenti in materia e degli istituti previsti dal nuovo Accordo Nazionale Quadro.

Nel corso dell'incontro il Direttore del Servizio Polizia Stradale ha anche fornito alcune comunicazioni:

- a) con i prossimi trasferimenti di agenti alla Polizia Stradale verranno destinate **250 unità delle quali il 70% verrà assegnato a reparti autostradali**;
- b) entro i primi sei mesi del corrente anno verranno assegnate **40 autovetture BMW ed altre 80 entro fine di quest'anno**;
- c) dal mese di settembre scorso ad oggi alla Polizia Stradale sono state assegnati circa **700 nuovi mezzi** con un rinnovo del 40 % del parco veicoli in dotazione.

L'incontro è stato aggiornato non appena sarà disponibile la bozza di convenzione

Roma, 26 gennaio 2010

La Segreteria Nazionale

**Procedimenti disciplinari: indicazioni sull'applicazione delle nuove norme.
Di seguito la risposta al chiarimento richiesto dal SIULP.**

Pubblichiamo la circolare n. 9 del 27 novembre 2009 del Dipartimento della Funzione pubblica, per chiarire alcune problematiche relative ai procedimenti disciplinari e ai rapporti che gli stessi presentano rispetto al procedimento penale.

La nuova disciplina si applica quando l'azione disciplinare è stata contestata dopo l'entrata in vigore del Decreto legislativo 150 del 27 ottobre 2009, ovvero, se l'azione disciplinare si è determinata prima dell'entrata in vigore del citato decreto 150 si continuano ad applicare le precedenti disposizioni di legge o di contratto collettivo.

La sanzione per il dipendente può essere patteggiata sempre che le sanzioni previste non siano di minore entità a quelle stabilite dalla normativa.

Sono pervenute delle richieste di chiarimento da parte di alcune Amministrazioni relativamente all'immediata applicabilità della nuova disciplina sul procedimento disciplinare e sui rapporti tra il procedimento disciplinare e il procedimento penale. In particolare, le disposizioni di cui agli artt. 55 bis e ter del D.lgs. n. 165 del 2001, introdotti dall'art. 69 del D.lgs. n. 150 del 2009, hanno posto problemi di prima applicazione con riferimento ai procedimenti disciplinari già avviati e a quelle situazioni disciplinarmente rilevanti di cui l'Amministrazione abbia già avuto notizia prima dell'entrata in vigore della nuova normativa.

Si ritiene opportuno fornire delle prime indicazioni al fine di contribuire all'uniforme applicazione della legge da parte delle Amministrazioni pubbliche, ferma restando la riserva di successivi approfondimenti in relazione alle cospicue novità introdotte con la riforma.

In mancanza di una specifica disposizione transitoria, la questione dell'applicabilità dei menzionati artt. 55 bis e ter alle fattispecie disciplinari pendenti va risolta facendo riferimento ai principi generali. Soccorre in questo caso il principio generalissimo di cui all'art. 11 delle disposizioni preliminari al codice civile, secondo il quale, in assenza di diverse esplicite previsioni, la legge dispone solo per l'avvenire.

L'applicazione alla materia in esame di questo principio deve tener conto della circostanza che il presupposto per l'avvio del procedimento disciplinare è l'acquisizione della notizia dell'infrazione da parte del responsabile della struttura ovvero dell'ufficio competente per i procedimenti disciplinari.

Infatti, dal momento di tale acquisizione decorrono i termini per la contestazione dell'addebito all'incolpato, che la nuova norma fissa in 20 giorni per le infrazioni di minor gravità (art. 55 bis comma 2) e 40 giorni per quelle di maggior gravità (art. 55 bis comma 4). Inoltre, per un'esigenza di accelerazione della procedura, nel caso in cui la competenza spetti all'ufficio disciplinare, è dalla data di acquisizione della prima notizia dell'infrazione che, in base alla nuova norma, decorre il termine per la conclusione del procedimento, termine pari a 60 giorni nel caso di infrazioni di minor gravità (art. 55 bis comma 2) e 120 giorni per quelle di maggior gravità (art. 55 bis comma 4). Dunque il procedimento nella sua unitarietà si snoda a partire dall'acquisizione della notizia.

Da queste premesse deriva che la nuova disciplina procedurale si applica a tutti i fatti disciplinarmente rilevanti per i quali gli organi dell'amministrazione ai quali è demandata la competenza a promuovere l'azione disciplinare acquisiscono la notizia dell'infrazione dopo l'entrata in vigore della riforma (16 novembre 2009).

In sintesi, si possono distinguere le seguenti situazioni:

- 1) gli organi titolari dell'azione disciplinare vengono a conoscenza dell'infrazione dopo l'entrata in vigore del D.lgs. n. 150 del 2009;
- 2) gli organi titolari dell'azione disciplinare sono venuti a conoscenza dell'infrazione prima dell'entrata in vigore del D.lgs. n. 150 del 2009.

La prima ipotesi ricorre quando il responsabile della struttura o l'ufficio competente per i procedimenti disciplinari acquisiscono la notizia dell'infrazione dopo l'entrata in vigore del D.lgs. n. 150 del 2009. Gli elementi rilevanti della fattispecie si manifestano durante la vigenza delle nuove norme e, pertanto, è chiaro che per gli aspetti procedurali si applicano interamente i nuovi artt. 55 bis e ter del D.lgs. n. 165 del 2001.

Nel secondo caso, il responsabile della struttura o l'ufficio competente per i procedimenti disciplinari hanno acquisito la notizia dell'infrazione prima dell'entrata in vigore del D.lgs. n. 150 del 2009. In questa ipotesi, a prescindere dalla circostanza che il responsabile della struttura fosse o meno competente a promuovere l'azione disciplinare in base al precedente regime, il presupposto rilevante per l'avvio del procedimento si è verificato prima dell'entrata in vigore del D.lgs. n. 150 del 2009.

Quindi, per quanto riguarda la disciplina procedurale continuerà a farsi applicazione delle precedenti fonti di legge e di contratto collettivo.

Ciò vale sia per lo svolgimento del procedimento disciplinare sia per i rapporti tra questo ed il procedimento penale.

Si segnala che l'applicazione a tali situazioni del regime precedente a tali situazioni comporta, ove ne sussistano i presupposti, anche la possibilità di ricorrere al cosiddetto patteggiamento previsto dall'originario art. 55, comma 6, del D.lgs. n. 165 del 2001.

Tale disposizione, come noto, prevede che con il consenso del dipendente la sanzione applicabile possa essere ridotta, ma in tal caso non è suscettibile di impugnazione. Questa particolare facoltà non può essere più esercitata per i procedimenti avviati dopo l'entrata in vigore del D.lgs. n. 150 del 2009, posto che nel nuovo regime la relativa disciplina non è più richiamata.

Il comma 3 dell'art. 55 novellato stabilisce invece che i contratti collettivi possano disciplinare procedure di conciliazione non obbligatoria, fuori dei casi per i quali è prevista la sanzione disciplinare del licenziamento.

Un aspetto sostanziale importante nell'ambito di tale nuovo istituto è il fatto che, in base alla legge, la sanzione concordemente determinata all'esito di tali procedure non può essere di specie diversa da quella prevista, dalla legge o dal contratto collettivo, per l'infrazione per la quale si procede.

Nonostante la nuova conciliazione presenti caratteristiche diverse rispetto al patteggiamento, poiché l'una si colloca nella fase precedente l'irrogazione della sanzione mentre l'altro si svolge nella fase successiva in cui la sanzione è stata già irrogata, in questo momento storico di transizione (in cui si continua ad applicare anche il regime superato dalla nuova legge), si ritiene utile richiamare l'attenzione sul principio innovativo dell'immutabilità. Sarebbe infatti opportuno che le Amministrazioni, ove facessero ricorso al patteggiamento, ispirassero la propria condotta al principio, introdotto dalla nuova normativa, che richiede il mantenimento della medesima tipologia di sanzione.

Naturalmente, per quanto riguarda la disciplina sostanziale relativa ad infrazioni e sanzioni, in virtù del principio generale di legalità, le nuove fattispecie disciplinari e penali, con le correlate sanzioni e pene, non potranno trovare applicazione a fatti che si sono verificati prima dell'entrata in vigore della legge in quanto più sfavorevoli all'inculpato. Quindi, anche nell'ipotesi in cui l'Amministrazione abbia notizia dopo l'entrata in vigore del decreto legislativo di fatti commessi prima di tale momento, per gli aspetti sostanziali dovrà comunque far riferimento alla normativa contrattuale e legislativa previgente pur se per gli aspetti procedurali, come sopra precisato, dovrà applicare il nuovo regime.

Per quanto riguarda il regime delle impugnazioni, occorre tener conto di alcune espresse previsioni normative. In particolare, l'art. 73, comma 1, del D.lgs. n. 150 del 2009 esclude espressamente la possibilità di impugnare sanzioni disciplinari dinanzi ai collegi arbitrali di disciplina. Tale disposizione prevede contestualmente che "i procedimenti di impugnazione di sanzioni disciplinari pendenti dinanzi ai predetti collegi alla data di entrata in vigore del presente decreto sono definiti, a pena di nullità degli atti, entro il termine di sessanta giorni decorrente dalla predetta data". In tal caso è stata compiuta una precisa scelta del legislatore nel senso della non ulteriore applicabilità del regime precedente, con l'unica deroga relativa ai procedimenti già avviati che debbono essere portati a conclusione celermente. Pertanto, anche nel caso in cui - per le ipotesi sopra indicate - si dovesse continuare ad applicare il precedente regime del procedimento disciplinare, le sanzioni non potranno comunque essere più impuginate di fronte ai collegi di disciplina (organismi che, peraltro, già avrebbero dovuto cessare con la tornata contrattuale 1998/2001, come previsto dall'art. 72, comma 6, del D.lgs. n. 165 del 2001, ma che di fatto hanno continuato la loro attività in alcune Amministrazioni).

Ad analoghe conclusioni si deve pervenire per la possibilità di impugnare le sanzioni disciplinari di fronte all'arbitro unico, secondo la disciplina contenuta nel Ccnq del 23 gennaio 2001 (prorogato con Ccnq del 24 luglio 2003), benché esso non venga espressamente menzionato nelle disposizioni normative. La motivazione risiede nel fatto che il novellato art. 55, comma 3 primo periodo, prevede che "la contrattazione collettiva non può istituire procedure di impugnazione dei provvedimenti disciplinari".

Si tratta di una norma imperativa, come stabilisce il precedente comma 1 che preclude, per l'avvenire, anche l'applicazione di clausole contenute in contratti collettivi già vigenti, in conseguenza del meccanismo della sostituzione automatica di clausole nulle introdotto dal medesimo comma 1 mediante il rinvio agli artt. 1339 e 1419, comma 2, ce. Pertanto, salva la possibilità di portare a conclusione i procedimenti di impugnazione già pendenti al momento dell'entrata in vigore del D.lgs. n. 150 del 2009 (nel caso dei collegi arbitrali entro il termine di 60 giorni dall'entrata in vigore del Decreto legislativo a pena di nullità), da tale momento deve ritenersi preclusa l'impugnabilità delle sanzioni disciplinari sia ai collegi arbitrali di cui all'abrogato art. 55 sia all'arbitro unico di cui al Ccnq del 23 gennaio 2001.

Reparti Mobile: problematiche

Riportiamo di seguito la nota inviata al Capo della Polizia:

Signor Prefetto,

i recenti sviluppi dell'impiego operativo degli operatori dei Reparti Mobili impongono alcune riflessioni che meritano una valutazione da parte Sua.

Dopo un processo di potenziamento delle indennità, dei mezzi e delle strutture, accompagnato dal contemporaneo sforzo, da parte del Sindacato e condiviso dall'Amministrazione, di dotare gli operatori del settore di una specifica formazione professionale, che ha fatto dei Reparti uffici di polizia altamente specializzati nell'attività correlata alla sempre più difficile gestione dell'ordine pubblico, appare evidente una fase di "rilassamento" generale sul fronte dell'impiego.

Forse addebitabile alla necessità, da parte dell'Amministrazione, di risparmiare sulle spese connesse alla spendita sul territorio dei Reparti, preziosa per assicurare la professionalità della prestazione, ma costosa con riguardo al bisogno di corrispondere le dovute indennità ai poliziotti effettivamente impiegati.

Il tutto con un aggravio ormai insostenibile a carico degli Uffici territoriali.

Sarebbe opportuno un Suo autorevole intervento a ripristino del corretto funzionamento del sistema.

Magari indirizzando in settori meno "pressati" dell'Amministrazione l'esigenza di contenimento della spesa e auspicando, nello spirito di una comprovata costruttiva collaborazione, di aprire un tavolo di confronto con il Sindacato per analizzare le criticità dell'attuale modello di impiego nonché per disegnare un nuovo assetto funzionale alle mutate esigenze operative e alle legittime aspettative degli operatori oggi, troppo spesso, mortificate.

Con viva cordialità.

Commissione vestiario del 27 gennaio 2010. Esito.

Il 27 u.s., si è riunita la Commissione Vestiario approvando

le divise per le seguenti specialità:

- Unità specializzata sicurezza voli sensibili (squadra laser);
- Cinofili;
- Tiratori scelti;

- Artificieri;
- Istruttori centro CNSPT

Inizio test delle nuove divise deliberato dalla Comm.ne Vestiario

Il Dipartimento ha disposto l'assegnazione del vestiario da testare nel seguente quantitativo:

- Palermo - Sez. volanti 40;
- Sondrio - Sez. volanti 40;
- Pescara - Rep. Prev.C. 35;

- Firenze - Rep. Prev.C. 35.
La sperimentazione della nuova divisa operativa invernale della Polizia di Stato avrà inizio lunedì 1° febbraio 2010 per protrarsi fino al 30 maggio 2010, al termine di detto periodo si provvederà a sperimentare la versione estiva.

Inoltre, presso il 9° Reparto Mobile di Bari, inizierà la sperimentazione del basco, con una circonferenza di 25 cm di media (più piccolo dell'attuale). L'inizio della prova avverrà entro la prima decade di febbraio 2010.

Perequazione automatica delle pensioni.

Rispondiamo ai numerosi quesiti pervenuti per conoscere come vengono adeguate le pensioni.

Attualmente le pensioni sono completamente sganciate dalla dinamica salariale.

L'adeguamento al costo della vita viene fatto annualmente attraverso la perequazione automatica che consiste in un aumento percentuale sulla base dell'indice di inflazione fornito dall'ISTAT.

Al 1° gennaio di ogni anno, il calcolo viene effettuato adoperando la percentuale di inflazione provvisoria prevista dall'ISTAT e con questo si calcola l'ammontare dell'aumento da applicare.

L'anno successivo, invece, prima di procedere all'aggiornamento, si effettua il ricalcolo di quello stabilito l'anno precedente sulla scorta dell'inflazione provvisoria comunicata dall'ISTAT, sostituendo, così, l'importo definitivo rispetto a quello provvisorio applicato dal 1° gennaio dell'anno precedente sulla base della percentuale effettiva dell'inflazione reale.

Per riportare un esempio su come avviene la perequazione, facciamo riferimento a quanto avvenuto per l'anno 2009 e come il dato provvisorio è stato ricalcolato per effetto dell'inflazione reale registrato al 31/12/2009.

Il 1° gennaio 2009, in via provvisoria, era stato applicato un aumento pari al 3,3%.

All'inizio di quest'anno, in modo definitivo, poiché il dato percentuale stabilito è equivalente al 3,2%, l'INPDAP ha effettuato un recupero a carico delle singole pensioni per una percentuale dello 0,1%.

Ciò significa che per il 2009 i pensionati hanno dovuto restituire (recupero già effettuato dall'INPDAP sulla pensione di gennaio 2010) uno 0,01% rispetto all'aumento provvisorio che gli era stato riconosciuto.

Alla somma così determinata, sempre secondo la percentuale provvisoria determinata dall'ISTAT, sarà incrementata per la prima parte sino a cinque volte il minimo (pari a 29.754,40 euro annui) per uno 0,7% mentre la somma eccedente a cinque volte il minimo, sarà incrementata dello 0,525%.

È evidente che le percentuali adottate per la perequazione per l'anno 2010, che è provvisoria come spiegato in premessa, sarà soggetta alla verifica annuale rispetto alla percentuale di inflazione reale che dovrà applicarsi per l'aumento delle pensioni.

Tale verifica sarà effettuata alla data del 31/12/2010.

Con decreto ministeriale del 19/11/09, pubblicato nella G.U. n. 280 del 1/12/09, vengono fornite le indicazioni per la perequazione delle pensioni dal 1/1/10.

- 1) la perequazione 2009 applicata in base previsionale nella misura del 3,30%, viene fissata al 3,20%;
- 2) la perequazione 2010 da applicare su base previsionale viene stabilita nella misura dello 0,70%.

La percentuale dello 0,70% viene applicata:

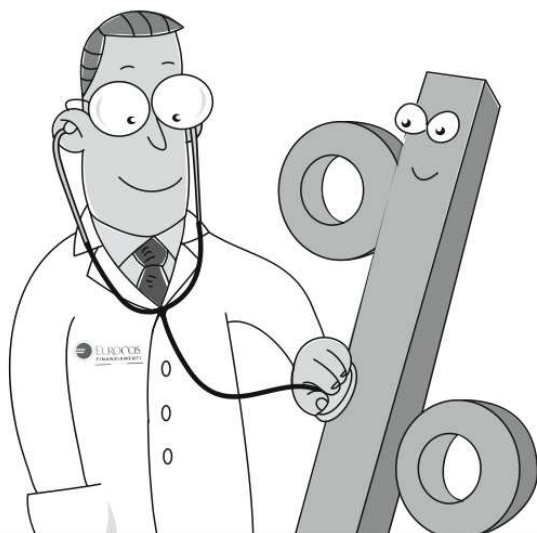
- a) al 100% sull'importo della pensione corrispondente a cinque volte quello della pensione minima INPS corrisposta nell'anno precedente (€ 2.288,80);
- b) al 75% sull'importo eccedente € 2.288,80.

Sperando di aver chiarito i dubbi espressi nei vari quesiti che ci sono pervenuti, rammentiamo, comunque, che il SIULP dispone di un servizio on-line per il calcolo della pensione ordinaria e privilegiata, della indennità di buonuscita, nonché del calcolo dell'equo indennizzo e della perequazione della pensione.

Pertanto tutti coloro i quali vogliono avere notizie precise sulla singola posizione previdenziale, possono farlo accendendo al nostro servizio.

Curiamo il tuo interesse.

Finanziamo dipendenti statali, pubblici, privati e pensionati.



Eurocqs S.p.A. è attualmente uno dei principali operatori nel settore dei finanziamenti a lavoratori dipendenti, rimborsati tramite la formula della cessione del quinto dello stipendio e della delegazione di pagamento, arrivando a creare una rete di agenzie, filiali e punti operativi su tutto il territorio nazionale.

www.eurocqs.it

• Cessione Del Quinto

- Rata cedibile fino ad 1/5 dello stipendio
- Trattenute in busta paga
- Tasso fisso

• Prestito Con Delega

- È cumulabile con la cessione in corso
- Rata cedibile fino ad 1/5 dello stipendio
- Tasso fisso

• **Prestiti Personali** è una forma di finanziamento che può essere restituito con addebito sul conto corrente bancario.

• **Mutui** per ogni esigenza: acquisto, ristrutturazione, liquidità, tasso fisso, tasso variabile e rata fissa.

Agenzie e Filiali

Bari, Firenze,
Lecce, Messina,
Milano, Napoli,
Padova, Palermo,
Pescara, Pomezia,
Ragusa, Roma,
Salerno, Sassari,
Siracusa, Taranto,
Trapani.

Punti Operativi

Arezzo, Cagliari,
Torino, Trieste.



Eurocqs SpA
DIREZIONE GENERALE ROMA
Via Antonio Pacinotti, 73/81 - 00146 - Roma - Tel. 06 55381111

IN CONVENZIONE CON:



Consulenza telefonica gratuita dal
lunedì al venerdì ore 9.00/18.00

Numero Verde
800-754445

Eurocqs S.p.A. iscritto all'Elenco Generale degli Intermediari operanti nel settore finanziario, previsto dall'articolo 106 e seguenti del T.U.B al n.37323 - messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per tutte le condizioni contrattuali si rinvia ai fogli informativi disponibili presso le filiali e agenzie di Eurocqs SpA o sul sito internet www.eurocqs.it. A richiesta verrà consegnata una copia del contratto completo in ogni sua parte per la valutazione del contenuto prima della stipula.